

Si farà entro l'anno il biodigestore per lo stallatico

ROBERTA BOCCARDI



PREDAZZO - Della realizzazione di una centrale a biogas per risolvere il problema della gestione dei reflui bovini nel territorio del comune del Predazzo si parla da anni, ma ora pare proprio che l'iniziativa portata avanti da un gruppo di allevatori (in rappresentanza del 95% delle aziende) sia in dirittura d'arrivo. L'iter autorizzativo è a buon punto, e vi sono anche ragionevoli garanzie su un aiuto economico da parte della Provincia. Manca, prima di poter pensare alla realizzazione, il nuovo decreto ministeriale sulle energie rinnovabili con gli incentivi (attualmente al vaglio della commissione europea di Bruxelles). Lo spargimento di liquami e sterco nei prati di Predazzo, specie con il rafforzamento del settore zootecnico degli ultimi anni, è causa di lamentele, anche da parte dei residenti, e determina una difficile convivenza tra settori economici, specie con chi opera in campo turistico. Ma c'è anche la necessità di salvaguardare un ecosistema compromesso da un ambiente sempre più povero di colori, profumi e insetti (come denunciano gli apicoltori). E proprio questi aspetti hanno motivato un gruppo di allevatori

ad individuare modalità di gestione innovative dei reflui bovini, per migliorare la vivibilità dell'ambiente e mantenere la biodiversità tipica del paesaggio alpino. L'iniziativa è stata condivisa con associazioni, aziende, Cassa rurale e Regola feudale, e portata avanti passo a passo con il Comune. E una volta individuato il sito idoneo ad ospitare l'impianto (a sud del paese, sopra la tangenziale, dove c'è l'impianto di teleriscaldamento) è stata costituita la «Cooperativa Biodigestore Predazzo», di cui fanno parte sette aziende (soci conferitori) per un numero di capi allevati pari a 517 vacche da latte e 224 tra manze e manzette. A queste si aggiungono dieci soci sovventori, tra cui l'Asd

Dolomitica, l'associazione sportiva del paese, che ha in gestione la piscina e potrebbe avvalersi dell'energia termica coprodotta dal biodigestore, e il caseificio sociale di Predazzo e Moena. «Il progetto nasce dalla volontà di condurre nel modo migliore possibile il territorio da parte degli agricoltori allevatori - precisa **Alberto Bucci**, socio di BioGas Predazzo e coordinatore dell'iniziativa per gli aspetti societari e amministrativi - ed è stato fatto con l'obiettivo di recuperare il 100 per cento delle energie prodotte, quindi l'energia elettrica che sarà ceduta al Gse (gestore nazionale) e l'energia termica che verrà immessa nella rete di teleriscaldamento, generando così



Il rendering dell'impianto che servirà ad eliminare l'odore dei liquami

un circuito virtuoso». L'impianto di digestione anaerobica nasce, però, in primis a servizio delle aziende zootecniche, per trasformare i reflui in materiale stabilizzato ed igienizzato, inodore, che sarà impiegato per la concimazione organica. «Non a caso - precisa Bucci - tutta la parte scientifica del progetto è stata affidata alla Fondazione Mach che ha redatto dei Piani di utilizzazione agronomica per ogni singola azienda». Manca veramente poco perché il progetto definitivo, del valore di poco più di un milione di euro, compreso il costo di acquisto dell'area, ottenga le ultime autorizzazioni da parte della Provincia. «Le attendiamo a brevissimo», fanno sape-

re alla BioGas, dove si spera di poter realizzare l'impianto nell'arco del 2016. Il rientro stimato dell'investimento è previsto in 15 anni. «Credo sia una grande opportunità per il paese - dice la sindaca **Maria Bosin** -, ed anche una delle prime situazioni virtuose che nascono in questo settore. L'appoggio dell'amministrazione non è mai mancato, ed è ormai da un paio d'anni che il progetto viene sviscerato in tutti i suoi aspetti, e valutato dagli organismi competenti (Appa e comitato agricolo) sia sotto il profilo dell'impatto ambientale che dei risvolti produttivi». Il Comune a suo tempo aveva autorizzato il progetto, ed è pronto a rilasciare le concessioni a tempo debito. «C'è sta-

La sindaca



Grande opportunità per il paese e primo esempio virtuoso

Maria Bosin

to un grande lavoro dietro e un approccio molto complesso - conclude Bosin -, se BioGas fosse d'accordo si potrebbe organizzare un incontro pubblico per presentarlo nei dettagli sia all'amministrazione sia alla popolazione». Intanto, per il 15 aprile prossimo il presidente di BioGas Franco Morandini ha convocato l'assemblea della Cooperativa Biodigestore Predazzo, proprio per dar conto ai soci dello stato dell'opera. E parla di ampia condivisione del progetto: principalmente con l'amministrazione comunale di Predazzo e le aziende agricole del paese, successivamente con l'associazione albergatori, il consorzio delle attività commerciali di Predazzo e, come già ricordato, la Cassa rurale di Fiemme, l'associazione sportiva Asd Dolomitica, la Regola feudale e alcune delle principali aziende insediate sul territorio del Comune. Le sette aziende conferitrici, vale la pena citarle, sono quelle di **Antonio Bosin**, **Andrea Dellantonio**, **Virginio Gabrielli**, **Sabrina Giacomelli**, **Franco Morandini**, **Maria Letizia Moser** e di **Elio Ossi**. Gli altri soci sovventori sono o agricoltori o persone che hanno voluto dare un segnale a favore della risoluzione del problema dello spargimento dei liquami.